



Voi che siete pratici di come gira il mondo

di Antonella Antonelli



Si affacciano
le donne sulle soglie
salutano i capelli
le riverite spoglie.
Qualcuno ha preso moglie
Qualcuna ha già le doglie
qualcuno invece ride
delle sue strane voglie,
del desiderio sincero
di vivere
scordandosi di vivere
di amare
scordandosi di amare.

Nessuna regola
se non quella di stare
parlare pensare prendere ascoltare
capire cantare meditare oziare
giocare scherzare,
scherzare e... ridere
senza denti, da dentro
senza strumenti, da dentro
senza rimpianti, senza... rimorsi.

E voi che siete pratici
di come gira il mondo
ditemi,
se sto fermo
non rischio di girare?
Se faccio il morto a galla,
non rischio di affogare?

Metto una ciliegia
sopra una carcassa
sarà più dolce
l'odore della fossa
la scossa della morte
la pressa della sorte.
Metto una ciliegia già,
una ciliegia, sì.

Ma quale dubbio è stato
che dolce indecisione ha divorato
il corpo dilaniato

dell'eroe soldato?
Il vento o la brina
la pioggia o la luna
han sbiancato il suo fiato?

La gialla, avida mammella
ha pescato
anche l'acqua dal prato,
solo la paglia resta
del siero che ha versato.
Non ha salvato niente
l'aviatore volato e poi precipitato
il fante smemorato, l'hanno suicidato,
ne cambierà qualcosa
l'amore di una sposa
la pietà di una madre
o il pianto di un bambino.

Nemmeno io, col mio pennino rozzo
potrò scalciare il mondo
che ruzzola nel pozzo.

Odio l'accollo, il decollo
le mani sul collo
il grido esagerato del gallo nel pollaio,
il timbro sul foglio,
il foglio di via,
l'acciaio sul saio
il terrorismo censura
la blasfemia.

Odio gli idranti sui manifestanti,
e i manganelli sopra i ribelli.
Gli occhi serrati e quelli sbarrati.
Le armi d'ordinanza
e quelle casuali, letali, bestiali,
i proiettili a distanza
e quelli intelligenti

le esecuzioni
le grandi missioni
i numeri dispari
quelli sul polso,
le epurazioni
le cattive azioni
le guerre sante
e quelle ingiuste
la mano forte
e quella pesante
quella che indica
e che zittisce, percuote, inebetisce.

E poi le purghe

le fruste, fredde
gli elettrodi, caldi,
e la tortura, dura,
che dura, dura...
sono un soldato
ho anch'io...paura.

A volte anche la luna
è rossa
e la terra è scossa
e c'è l'orso feroce che russa
il traguardo, il letargo
il cargo, l'embargo
che toglie il resto
a chi è già malato,
depresso,
il sopruso
l'abuso, io, t'accuso,
sentirsi confuso
che...niente è vero
niente è...sincero.
Quello che dici
quello che muore
il cimitero, belle parole
c'è il paradiso,
accendi il sorriso
per quanto lacrimi,
torna il sereno.

Semina il terreno
il tuo pianto.
Il campo artificiale,
la stadio non vale
la battaglia è chirurgica
le bombe di plastica
le zucchine, giganti,
le insalate, piegate...
fate le rate, sempre più...rate...
e i fazzoletti, igienici
e i chicchi, transgenici,
e i parchi...
i parchi... rubati.

Rubati alla mente
rubati alla gente
rubati alle idee,
alla verità, alla libertà.

E voi che siete pratici
di come gira il mondo,
diteci,
se si nasce ironici
si diventa cinici?

Se si nasce critici
si diventa giudici?
Se si nasce giusti
Si diventa matti?
Se stiamo zitti
restiamo autentici?

Siamo uomini
non politici,
siamo romantici, lunatici, fantastici
siamo i padroni di questo mondo
per una vita,
per un solo secondo.

Da "Sullo stanco mantra" Edizioni Progetto Cultura 2015